

***Give Me Liberty. Un sogno americano, di Frank Miller e Dave Gibbons***

Frank Miller è il più famoso tra gli autori americani di fumetti che sono emersi negli anni Ottanta. Molti ricorderanno il Batman invecchiato e stanco del suo "Ritorno del Cavaliere Oscuro", una storia che ha trasformato l'immagine del supereroe americano, rendendolo - da immacolato e retorico campione del bene, quale era sempre stato - una figura discussa e discutibile, mossa da buone intenzioni ma non sempre destinato a compiere le mosse eticamente e socialmente giuste, in un mondo che comunque, non è né migliore né peggiore di lui.

Nel 1990 Frank Miller ha dato luce a un nuovo personaggio, una ragazza nera a nome Martha Washington, che vive in un'America da incubo, nei primi anni del Ventunesimo secolo, come protagonista di una storia dal titolo emblematico: "Give Me Liberty (Datemi libertà). Un sogno americano". Un cognome come il suo, pur diffusissimo tra gli americani di colore, diventa in questo racconto un vero simbolo della storia americana. Martha nasce nel 1995, un anno prima dell'elezione del presidente Rexall, del quale, parecchi anni dopo lei stessa dirà: "Per quanto ne so, è sempre stato presidente".

Abrogato l'articolo della Costituzione che impedisce la rielezione per la terza volta, impadronitosi dei media e di tutti i poteri, Rexall perpetua il suo dominio attraverso elezioni che di democratico hanno solo il conto dei voti, mentre qualsiasi opposizione viene spazzata via militarmente, senza alcuna possibilità di far sentire la propria opinione. Il nuovo esercito fondato dal presidente si chiama "Pax", come *pace* in latino, e viene brutalmente utilizzato per imporre il dominio americano sul mondo. Solo quando un missile di una potenza nemica centra casualmente la Casa Bianca, sterminando il Presidente e tutto il suo staff, tutto questo sembra avere fine. L'unico sopravvissuto è il Ministro dell'Agricoltura Nissen, a letto con la febbre, da tempo in polemica con il Presidente e sull'orlo delle dimissioni - che ne diventa automaticamente il successore. Ma Nissen, nonostante tutte le sue buone intenzioni, è un debole e un incapace, e il risultato del suo governo è che una nazione in cui tutte le tensioni sociali erano state compresse per anni sino a quel momento, esplose in una feroce guerra civile. E Rexall, in realtà, non è morto del tutto: il suo cervello viene tenuto in vita artificialmente e si studia il modo di inserirlo in un robot per farlo ritornare attivo e vitale.

La vicenda di Martha Washington, nata e cresciuta in un ghetto murato che è una vera prigione, evasa e arruolatasi nella "Pax" come unica sua chance di sopravvivenza, finisce per essere la storia degli sconvolgimenti dello stato americano e del mondo, fino a farne la protagonista di un ritorno al potere di Rexall, ormai male minore di fronte alla guerra civile in atto nel paese.

Così la storia di Miller, disegnata da Dave Gibbons, ci si presenta come un disperato apologo sul potere e sul controllo dei mezzi di comunicazione, ricordandoci con asprezza che il fatto che un presidente sia eletto non è di per sé una garanzia della sua democraticità, come già accadde in Germania con Adolf Hitler, eletto nel 1932 dalla maggioranza dei tedeschi e, purtroppo, come è accaduto ancora in altri luoghi meno incisi nella memoria di tutti.

Immagini:

1. Nova Express n.1, pag. 7, le ultime due strisce in basso, compresa quella con l'anno 1996.

**Didascalia:** I festeggiamenti per l'elezione di un nuovo presidente degli Stati Uniti d'America. Una scena come ci aspettiamo di vederla: il neo-Presidente in atteggiamento trionfale con le sue guardie di sicurezza e un po' di polizia, e tanta gente divisa tra acclamazione e contestazione.

2. Nova Express n.1, pag. 9, seconda e terza striscia, ovvero il numero 2000 e l'immagine del presidente.

**Didascalia:** La parata presidenziale sta trasformandosi in un incubo. Guardie di sicurezza e polizia sono in pieno assetto militare. La gente sullo sfondo non acclama più, e il gesto trionfale del presidente ha qualcosa di sinistro.

3. Nova Express n.1, pag. 23, prima e seconda striscia, ovvero il numero 2009 seguito dal solito presidente.

**Didascalia:** L'incubo è in pieno svolgimento. Alla parata presidenziale non assiste più nessuno, e il gesto di saluto del Presidente è rivolto non si sa a chi. Non c'è più polizia: è l'esercito, direttamente, a proteggere il Presidente, la cui automobile da parata è un tetro autoblindo. Chi può dire quando è avvenuto il passaggio da democrazia a dittatura, visto che non c'è stato nessun colpo di stato, e il Presidente è stato eletto dai cittadini?

4. Nova Express n.1, pag. 32, prima vignetta (grande con Martha che fugge con il denaro)

**Didascalia:** Rubare soldi da un Bancomat con carte di credito a loro volta rubate è certamente un reato. Ma forse che questo giustifica il fatto che la polizia presidi le strade con i carri armati? E lo scontro sociale esasperato da cui questi carri armati vogliono difendere la società, non sarà proprio una loro conseguenza, e la ragione di quegli stessi furti?

5. Nova Express n. 3, pag. 19, intera pagina

**Didascalia:** La Statua della Libertà emerge ancora dalle acque salite sino a sommergere New York a causa dello scioglimento di parte delle calotte polari. D'altra parte, quando il potere di una nazione o di un gruppo industriale diventa più importante della salvaguardia del bene comune, ne facciamo le spese tutti. Poco importa se l'esercito ha come nome "Pace", e se i vecchi simboli vengono tirati a lustro meglio di prima.

6. Nova Express n. 5, pag. 30. intera pagina (Martha in un intrico di fili)

**Didascalia:** Che cosa ne è della persona in un sistema in cui ciò che conta è solo la prosecuzione del potere? Anche la scienza, in un mondo così, si dimentica che dovrebbe essere al servizio dell'uomo e non del potere.

7. Nova Express n. 7, pag. 14, la prima vignetta grande, con l'astronave

**Didascalia:** Come ci ha insegnato George Orwell, dove il potere non ha opposizione, uno strumento di sterminio può ben chiamarsi "Peacekeeper", ovvero "Portatore di pace". Per i dittatori, la pace è il silenzio delle voci dissenzienti, è il silenzio sociale: una cosa ben diversa da quella che abbiamo in mente di solito noi quando pensiamo alla pace.

8. Nova Express n. 8, pag. 30, ultime due strisce, il numero 2012 e il presidente

**Didascalia:** Vi sono casi in cui i dittatori di ieri sono gli eletti di oggi. La gente si dimentica davvero così facilmente delle responsabilità del passato nei guai di oggi? Che l'eletto abbia l'apparenza di un robot è un elemento grottesco che non cambia la tragedia descritta: quanto deve essere ridotto male un paese per scegliere il dittatore di ieri ad essere il presidente di oggi? E quale sarà il ruolo dei media in un paese come questo?